

Life & Style

Le lotte che nel 1943 ebbero come protagonisti zolfatari e contadini che diedero vita al movimento sindacale che giocò nel Nisseno un ruolo davvero determinante

Quelle battaglie per il lavoro che migliorarono la qualità della vita

Dopo la caduta della dittatura fascista nel 1943, rinascono le libertà democratiche e si avvia una crescente ondata di rivendicazioni da parte dei lavoratori. Quelle lotte in Sicilia, guidate dal rinato movimento sindacale, ebbero per protagonisti soprattutto zolfatari e contadini. I primi chiedevano ai gestori delle miniere migliori condizioni di lavoro, i secondi, con le loro pacifiche occupazioni dei feudi, tentavano di scardinare il sistema latifondistico in mano da sempre al blocco agrario. Miniere e campagne, dunque, venivano scosse da impeti di lotta, dopo secoli di sfruttamento tramandato da generazione in generazione. Furono soprattutto gli ultimi anni '40 e tutti gli anni '50 a rappresentare per il movimento sindacale siciliano un momento di straordinaria forza, seppur anche con qualche limite ed errore.

Nel quadro di quelle lotte, la provincia nissena giocò un ruolo determinante. Proprio a Caltanissetta, alla fine del 1943, a pochi mesi dalla caduta del fascismo e dall'ingresso anglo-americano, era stata costituita la prima Camera del Lavoro, con segretario Emanuele Macaluso (Pci, nella foto) e della cui segreteria facevano parte Giuseppe Alessi (Dc), poi primo presidente della Regione Siciliana,

Giuseppe Gallo (Pci), Domenico Sfalanga (Dc) e Giudice (Psi).

Fu la prima organizzazione costituitasi in Sicilia dopo il ventennio fascista e, sempre a Caltanissetta, nei primi del 1945 si sarebbe svolto, alla presenza di Giuseppe Di Vittorio storico leader della Cgil, il I Congresso regionale che, di fatto, ricostituiva l'attività sindacale nell'isola. Lo stesso Di Vittorio più volte fece riferimento nei suoi discorsi all'importanza del movimento dei braccianti e dei minatori in provincia di Caltanissetta.

La storia della provincia nissena nel secondo dopoguerra, fu infatti una storia di lotte. La situazione, in quella fase, fu caratterizzata, come in altre zone interne della Sicilia, da una economia estremamente povera, i cui settori portanti erano, appunto, l'agricoltura e l'attività estrattiva dello zolfo. Le condizioni di vita dei lavoratori, ancora in quegli anni, erano pressoché primordiali, soggetti ad uno sfruttamento disumano. Questo stato di cose portò, come ricordato, grazie anche alla guida sindacale della Cgil, all'inizio di una lunga fase di battaglie per il miglioramento delle condizioni salariali e di vita e per le conquiste sociali delle masse lavoratrici. La lotta sindacale influenzò positivamente anche le

comunità locali che affiancarono, in un clima di grande solidarietà, i lavoratori in lotta per il miglioramento delle condizioni generali.

Il problema della terra, dopo la seconda guerra mondiale, si presentava, per i contadini siciliani, come il più scottante, specie nelle zone dell'interno. I braccianti erano stanchi di essere sfruttati dagli agrari, per trovarsi, dopo un anno di duro lavoro, dall'alba al tramonto, con un pugno di grano, neanche sufficiente a sfamare le proprie famiglie.

Vennero incontro alle richieste dei contadini i primi governi di Unità Nazionale, con la presenza delle ricostituite forze democratiche, tra cui i social comunisti, con il varo dei Decreti Gullo e Segni, che davano la possibilità alle cooperative agricole, di concessioni di terre incolte o mal coltivate. Quei decreti riguardavano anche una serie di provvedimenti a favore dei lavoratori della terra e, tra questi, vi era quello che riguardava una più equa ripartizione dei prodotti della terra tra proprietari e contadini.

Il fenomeno delle occupazioni si presentò subito di vastissime proporzioni in tutte le province della Sicilia. Migliaia di contadini, spesso con le loro famiglie al seguito, mar-

cirono quasi giornalmente verso i feudi, andandoli ad occupare pacificamente. La provincia nissena, già dal 1946, fu tra le più interessate da quel fenomeno e, nel novembre di quello stesso anno, si aprì proprio a Caltanissetta, il I° Congresso regionale per la Riforma Agraria in Sicilia. In quell'occasione, si decise una prima piattaforma di lotta sui temi dell'imponibile di manodopera, della concessione delle terre, della revisione dei contratti di mezzadria ecc. Partiva, da quella fase, una vasta lotta che investì pressoché tutti i paesi della provincia, con occupazioni di decine di feudi in territorio di Villalba, Mussomeli, Valledlunga, Marianopoli, Santa Caterina Villarmosa, San Cataldo, Sommatino, Delia, Riesi, Butera, Niscemi, Gela, Mazzarino.

Si trattò di lotte che influenzarono positivamente le comunità locali che affiancarono i lavoratori e l'organizzazioni sindacale. Non si possono qui non ricordare quei sindacalisti che in quegli anni furono alla guida della Cgil nissena ed in prima linea in quelle battaglie: Emanuele Macaluso che ne fu il primo segretario dal 1943, Gaetano Bognanni dal 1945, Guido Faletra dal 1949, Luigi Di Mauro dal 1953, Salvatore La Rocca dal 1957 ecc.

FILIPPO FALCONE



Gela: aveva 91 anni

La scomparsa di Vitale cultore di patrie memorie

Lo scorso 6 aprile è venuto a mancare, all'età di 91 anni, l'avvocato Angelo Vitale, un intellettuale serio, onesto e puntiglioso, la cui dipartita è stata una perdita per la cultura gelese. Vitale è stato infatti un cultore di patrie memorie ed un integerrimo dirigente comunale.

Angelo Vitale era nato a Gela il 27 maggio 1925 e dopo un ottimo percorso scolastico conseguì la laurea in giurisprudenza presso l'università di Catania il 25 giugno 1951.

Ancora giovanissimo intraprese l'attività forense nel 1953, dopo aver superato gli esami di procuratore legale.

Nel 1956 venne chiamato per concorso ad assumere le funzioni di segretario presso l'Ente comunale di assistenza di Gela dove svolse il suo percorso di ottimo dipendente pubblico.

Durante la sua attività di funzionario si fece apprezzare e stimare per le sue doti professionali e la correttezza.

Nel 1979, a seguito della soppressione dell'ente, venne trasferito al Comune di Gela ed immesso nei ruoli comunali con la qualifica di primo dirigente dei Servizi sociali.

Nell'amministrazione comunale rimase fin al 1986, anno in cui venne collocato in pensione dopo



L'AVVOCATO ANGELO VITALE

aver svolto con diligenza e puntigliosità trent'anni di lodevole servizio. Dopodiché riprese ad esercitare l'attività di avvocato.

Per qualche anno insegnò Diritto presso la scuola per assistenti sociali di Gela, diretta all'epoca dal medico dott. Antonino Montagna.

Oltre alle sue attività professionali si è occupato anche di ricerche storiche sulle tradizioni popolari locali.

Alcuni anni addietro pubblicò

Si è occupato anche di effettuare ricerche storiche sulle tradizioni popolari locali

un interessante e prezioso volume dal titolo "Rimembranze, Gela il rione San Giacomo" nel quale descriveva dettagliatamente usi, costumi, ambiente, nonché l'impegno di alcuni sacerdoti succedutisi in quella parrocchia dove da giovane aveva frequentato l'associazione cattolica "Giosuè Borsi" e dove fu protagonista di attività ricreative e religiosa assieme ad altri giovani.

Si dedicò anche al giornalismo collaborando con il mensile "Comunità aperta" diretto dal vicario padre Michele Mattina della parrocchia Sant'Antonio di Caposoprano.

Collaborò pure con la testata giornalistica locale il "Corriere di Gela" con interessanti articoli di alto contenuto sociale e religioso.

RENZO GUGLIEMINO

«Invocare Dio per riconoscere l'umano»

VOLUME A CURA DI DON NARO. Gli atti del Convegno di Teologia delle Religioni



«LE VOCI ETERNE DEI LIRICI GRECI» GIOVEDÌ AL LICEO «R. SETTIMO»

Organizzato dalla società Dante Alighieri, si svolgerà giovedì alle ore 17,30 al Liceo Classico Ruggero Settimo, un incontro su «Le voci eterne dei lirici greci: fascino, messaggio, bellezza». Dopo gli interventi della dirigente del Classico, Irene Cinzia Collerone e della presidente della Dante, Marisa Sedita Migliore, relazionerà Salvatore La Mendola. Voci recitanti Mariolina Riggì (nella foto) ed Emanuele Limuti, al violino Simone Bannò, alla chitarra Francesca Costanza e Matteo Giannone.

«In ogni immagine dell'Eterno riverberano i connotati di un preciso volto umano, la compassione, la convivenza ma anche la violenza e la guerra»

Don Massimo Naro, attuale direttore del Centro Studi Cammarata di San Cataldo e docente di Teologia sistematica presso la Facoltà Teologica di Sicilia a Palermo, e di Teologia trinitaria e Escatologia presso l'Istituto Teologico-Pastorale "Guttadauro" di Caltanissetta, ha di recente curato la pubblicazione del volume dal titolo "La virtù del Nome. Invocare Dio per riconoscere l'umano", edito da Rubbettino.

Si tratta della raccolta degli atti del XIV Convegno di Teologia delle Religioni che si è tenuto a Palermo nel maggio 2015 presso la Facoltà Teologica di Sicilia, con la partecipazione di eminenti studiosi e teologi.

«I nomi divini, o le nominazioni religiose del divino - scrive don Naro nella premessa al volume - esprimono variamente l'immagine di Dio che si può contemplare nell'orizzonte delle grandi tradizioni religiose. Ma in ogni immagine di Dio riverberano anche i connotati di un ben preciso volto umano, i contorni di una qualche "dimensione" dell'umano: la compassione e la convivenza ma anche la violenza e la guerra, la giustizia e la santità e perciò pure la responsabilità



DON MASSIMO NARO



UN CONVEGNO ALLA PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA DI SICILIA

e l'autonomia, in definitiva la consapevolezza filiale mai scompagnata dall'esperienza della fraternità».

Finalità del convegno palermitano era, pertanto, quella di focalizzare la ricerca, da sviluppare nella prospettiva del dialogo interreligioso, «per mettere in luce - aggiunge don Naro - ciò che di auten-

ticamente umano c'è nel modo di concepire Dio dentro le diverse tradizioni religiose di matrice monoteistica, al fine di poter pensare nuovi sviluppi dell'incontro e della collaborazione tra le religioni a partire dalle speranze migliori e dalle attitudini più positive di coloro che "Gaudium et spes 22" chiama uomini di buona volontà". Si è

tentato pure di dare un contributo alla riflessione che la Chiesa d'Italia hanno compiuto in vista del V Convegno ecclesiale nazionale».

Don Massimo Naro, che ha introdotto quel convegno, ne cura dunque la riproposizione dei contributi, che nell'ordine di pubblicazione sono di: Gianni Colzani docente di Teologia della missione presso la Pontificia Università Urbaniana di Roma ("Nel nome di Dio, il Misericordioso: compassione e convivenza nelle religioni abramitiche); Marcello Di Tora docente di Teologia delle religioni e Islamologia presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia ("Religioni monoteistiche e violenza: la negazione del nome di Dio?"); Carmine Di Sante biblista e teologo ("Se Dio è la legge: giustizia e santità, responsabilità e autonomia").

E ancora: di Giuseppe Bellia docente di Teologia biblica e di Storia delle religioni presso la Facoltà Teologica di Sicilia ("Sia santificato il tuo Nome: davanti a Dio, i fratelli); Edoardo Scognamiglio docente di Teologia dogmatica presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale a Napoli ("Chiamare in causa Dio: il dialogo interreligioso tra preghiera e confronto dottrinale).

Segue il saggio dello stesso Naro su "Oltre i confini della Chiesa: il dialogo interreligioso in nome della misericordia"; Francesco Brancato docente di Teologia dogmatica presso lo Studio Teologico San Paolo di Catania e la Facoltà Teologica di Sicilia ("Di Dio è meglio tacere? Strettezze teologiche tra dirsi divino ed echi antropomorfi").

W. G.